

Editoriale

Azzolino Chiappini

Facoltà di Teologia (Lugano)

Acqua, terra, aria, fuoco. L'umanità, fin dalle origini, ha considerato questi quattro elementi come quelli fondamentali nella costituzione dell'universo. E dunque come necessari a ogni forma di esistenza. Prendiamone due: senza aria l'uomo non respira e muore, ma anche senza acqua non può vivere. Si tratta di beni essenziali, *necessari per tutti*, e anche *diritto di tutti*.

Questo dato evidente sembra oggi, qualche volta, quasi messo in discussione. Siamo davanti a un problema-acqua, che potrebbe molto presto diventare un'emergenza-acqua. Per varie cause, non ultime le mutazioni climatiche e ambientali che prefigurano disastri ecologici, in diverse parti del globo l'acqua diventa un bene sempre più difficile da avere. Di fronte a questo scenario, c'è chi ipotizza in futuro guerre causate più dalla ricerca di questo bene, che dalla lotta per possedere fonti energetiche. Eppure, nonostante questo, c'è anche chi ha pensato o teorizzato una specie di privatizzazione di questo bene primario.

La nostra rivista non può affrontare i gravi problemi ricordati, ma, in un momento in cui l'acqua diventa così seriamente argomento di attualità, vuole offrire, nella sua parte centrale, quella degli articoli, alcuni spunti di riflessione sul significato biblico (l'acqua nel quarto vangelo: Orsatti), liturgico (nella tradizione orientale bizantina: Kunzler) e teologico-sacramentario (il battesimo: Hauke).

Laudato si', mi Signore, per sor'Acqua, la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta. Il *Cantico delle creature* di san Francesco d'Assisi (1226), uno dei primi scritti nella lingua italiana e splendido inno di lode a Dio creatore, autore di tutte le cose (il *Cantico*, in diversi modi, enumera ed evoca i quattro elementi!), con quattro aggettivi annuncia il valore di sorella acqua: essa è utile e preziosa, che significa anche necessaria, ma ha anche un valore e un significato spirituale esemplare, perché umile e casta. E qui troviamo il termine forse più importante che, partendo

Editoriale

dalla tradizione biblica e poi spirituale dai Padri del deserto in poi, nomina quello che è l'atteggiamento fondamentale dell'uomo davanti a Dio e a tutte le creature, che è quello dell'umiltà (spesso chiamata povertà nel linguaggio biblico dell'Antico Testamento fino alla prima beatitudine proclamata da Gesù). Così nel *Cantico delle creature* quando il linguaggio è quello del simbolo, ecco che l'acqua non è più soltanto uno dei quattro elementi dell'universo, un elemento essenziale a ogni forma di vita, ma diventa anche il modello che richiama l'atteggiamento necessario perché l'uomo possa stare in verità davanti a Dio, ma anche esistere di fronte a tutta la realtà, quella degli altri uomini, della natura e di tutto il cosmo.

Il *Cantico* di Francesco d'Assisi esprime la sensibilità, il sentire cristiano. Prima ancora, l'acqua ha un forte valore simbolico nella Scrittura. In alcuni testi, essa è anche luogo di pericolo e di morte, abitazione di esseri che portano la distruzione. Tuttavia, dalle prime pagine della Bibbia alle ultime, l'acqua è soprattutto elemento, mezzo, luogo di vita e di salvezza. All'origine, nel giardino in cui è posto l'uomo prima del peccato, c'è il grande fiume: *Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi* (Gen 2,1). Nel giardino primordiale, quando la creazione è ancora tutta armonia e fecondità, il fiume è portatore di vita. Alla fine, nella Città santa, che è il luogo del mondo rinnovato, Colui che è l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine, è per tutti la sorgente dell'acqua della vita: *A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell'acqua della vita* (Ap 21,6). Tra questi estremi, l'inizio e la fine, nei momenti decisivi della storia santa narrata nel Libro, l'acqua rimane il luogo dell'esperienza della salvezza e della liberazione. Questo soprattutto, ma non solo, nel racconto dell'Esodo, con il passaggio del Mar Rosso. Anche la vita di Gesù, all'inizio della sua attività pubblica, è segnata dall'immersione, passaggio nell'acqua, in occasione del battesimo di Giovanni. Questa esperienza poi marca la vita di ogni credente nell'evangelo, di ogni discepolo di Gesù, al momento del *passaggio* battesimale. Ma tutta la vita dell'uomo fedele è segnata dal simbolo dell'acqua che rende fecondi: *Beato l'uomo che nella legge del Signore trova la sua gioia. È come albero piantato lungo corsi d'acqua, che dà frutto a suo tempo* (Sal 1).

Questo numero della RTLu (assieme ad altri contributi, come quello di L. Gerosa su *La sacramentalità del matrimonio*, le pagine più legate all'attualità della vita della Facoltà e l'importante *Bollettino balthasariano*) intende dunque proporre una riflessione su un tema vitale per l'ambiente e la vita dell'uomo, l'acqua, che è anche un forte ed espressivo simbolo della rivelazione testimoniata dalla Scrittura.